

Padova solidale Il condominio inclusivo

di **FRANCESCA VISENTIN**

9

Caro vicino, ti aiuto io È il condominio inclusivo

In un palazzo di Padova il successo di un esperimento di solidarietà promosso da Fondazione Irpea. Dario e Samuel, due giovani con disabilità, vivono in autonomia grazie al sostegno degli inquilini. In cambio, curano il giardino e fanno compagnia agli anziani. «Qui ognuno fa qualcosa per l'altro»

Le persone non hanno bisogno solo di un luogo di cura, ma anche di luoghi di lavoro e formazione

Chiara Corti
di **FRANCESCA VISENTIN**

Dario e Samuel hanno un appuntamento fisso con la signora Elda che vive al terzo piano: la partita a carte. Pomeriggi che scorrono via, una sfida dopo l'altra, tra caffè, cioccolatini e i ricordi di Elda, 90 anni, ebrea, con un passato drammatico segnato dalle leggi razziali dell'epoca. Dario e Samuel non si stancano mai di ascoltarla. Qualche sera poi Lucio e la moglie Gianna, del primo piano, chiamano Dario e Samuel per trascorrere una serata in compagnia al pub sotto casa. E i fine settimana li portano con loro in campagna, dove c'è sempre qualcosa da fare, all'aria aperta. Con Susanna, psicoterapeuta, che abita nel palazzo da quando era ancora studentessa, Dario e Samuel si trovano spesso in giardino per lunghe chiacchierate.

Così scorrono le giornate nel «condominio solidale». Un palazzo giallo nel cuore di Padova, un lungo portico, tante finestre, dove Fondazione Irpea ha realizzato un percorso di coabitazione e vita indipendente per giovani-adulti con disabilità intellettiva. Si chiama «Battisti 239 - Condominio inclusivo a Padova»: tecnicamente un «progetto di inserimento e accompagnamento all'autonomia con inquilini e famiglie di diversa età e condizione».

Quel che fa differenza

Al secondo piano vivono Dario Ponzio, 27 anni, e Samuel Pulze, 22, grandi amici, entrambi con disabilità, che con il sostegno degli operatori socio-sanitari Irpea stanno sperimentando la vita da soli. Anche se soli non lo sono quasi mai, perché il condominio, come una grande famiglia, li accoglie e accompagna, tra chiacchiere, partite a carte, tempo libero condiviso. Tanto Dario quanto Samuele lavorano: Dario con un tirocinio alla Cooperativa San Francesco di Cadoneghe, Samuel alla fattoria sociale Il Brolo della cooperativa Idee Verdi di Selvazzano Dentro.

Al terzo piano ci sono poi altre due inquiline impegnate in un percorso di autonomia. Sono Annalisa, 55 anni, e Giuliana, 42, che durante il giorno lavorano: Annalisa in un progetto di agricoltura sociale urbana nelle serre e negli orti di Fondazione Irpea, Giuliana come tirocinante in Pediatria all'ospedale di Padova, dove aiuta in ufficio. Come Davide e Samuele hanno una disabilità cognitiva lieve dalla nascita e hanno bisogno di aiuto per le mansioni quotidiane. L'educatrice che segue le une e gli altri li incontra due volte alla settimana e operatori socio sanitari si alternano per qualche ora al pomeriggio, per impostare l'organizzazione della casa e lo svolgimento delle varie attività.

Ma quello che fa la differenza, è il condominio. Dove c'è sempre qualcuno dei vicini che passa a salutarli, a chiedere se hanno bisogno di spesa o altro, a invitarli a una merenda o a cena. Davide, Samuele, Annalisa,

Giuliana, quando tornano a casa dal lavoro trovano il calore e l'accoglienza di una famiglia allargata. E loro ricambiano, perché il principio del condominio solidale è proprio questo: ognuno fa qualcosa per l'altro. Così Davide e Samuele si sono messi a disposizione per curare il giardino condominiale, tagliare l'erba e occuparsi di fiori e piante. Oltre a tenere compagnia alla signora Elda e aiutare Enzo e Gianna in campagna. Annalisa e Giuliana sono sempre pronte a darsi da fare per piccole commissioni quando serve. «Le persone non hanno bisogno solo di un luogo di cura, ma anche di luoghi di lavoro, di crescita e di formazione – dice Chiara Corti, direttrice dei Servizi Socio-Sanitari dell'Azienda Ulss 6 Euganea - e l'assistenza alle persone con disabilità si sta sviluppando in modalità sempre più inserite all'interno del territorio, permettendo loro di raggiungere un minimo di benessere, la salute e l'autonomia in un contesto integrato».

Linea strategica

Nell'avvio del progetto il percorso di inclusione ha lasciato spazio alle relazioni di nascita in maniera spontanea, in modo che tutti avessero



ro il tempo di ambientarsi in questa nuova ottica inclusiva. L'aspetto innovativo è l'inserimento nel contesto cittadino e di quartiere, in contatto con i vicini, i commercianti, le realtà sociali del territorio. Questo accelera l'inserimento di persone con disabilità nella comunità. Una linea strategica di cui Tiziana Boggian, presidente di Federsolidarietà, tiene a sottolineare l'importanza per concludere: «È necessario ripensare il modello di assistenza, di rete e comunità a misura della persona più fragile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto, in primo piano Dario, alle sue spalle Samuel, impegnati nella cucina della loro abitazione nel condominio solidale

La novità

«Battisti 239» prevede un percorso di autonomia per persone con disabilità lieve in un contesto condominiale e di vicinato preesistente, con inquilini di diversa età e condizione

I progetti

È l'ultimo dei progetti di Irpea per la filiera dell'abitare a Padova. Sono già attive le comunità alloggio «Raggio di Sole» e «Don Franco Tescari», per persone con disabilità complessa e i gruppi appartamento «Ca' Solare»

L'assistenza

Fondazione Irpea (Istituti Riuniti Padovani di Educazione e Assistenza) è una delle più antiche realtà padovane del welfare e assiste 1.500 persone.



La storia

Irpea nasce nel 1985 dalla fusione di tre antiche «Opere Pie» e diventa Fondazione nel 2003 www.irpea.it

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994